

CULTURA: LA RASSEGNA

Jack London, a Trieste un narratore visionario

■ SPIRITO ALLE PAGINE 42 E 43



SPORT: BASKET

Alma, è fatta: ingaggiato l'esperto centro Cittadini

■ GATTO ALLE PAGINE 48 E 49



Corsa alla maxi-polizza del Comune

A Trieste le Compagnie si disputano 5,3 milioni. Coperti i danni della bora ■ ALLE PAGINE 2 E 3

POLITICA

VERSO IL REFERENDUM

Renzi critica i sondaggisti «Vince il No? Vediamo»

Un premier battagliero critica le ultime previsioni funeste (per il governo) dei sondaggisti e attacca: «Con le riforme approvate il Pil va su e lo spread va giù. Senza, succederà l'esatto contrario». Secondo Matteo Renzi il 4 dicembre «voteranno in tanti, 25-30 milioni. E siccome c'è una grande voglia di cambiamento in Italia, alla fine penso che prevarrà il sì». Ma la partita, afferma il capo del governo, è del tutto aperta: «Le mosse decisive si fanno adesso, si gioca tutto nell'ultimo miglio».

■ ALLE PAGINE 4 E 5

ESAMI RINVIATI A PRIMAVERA

di BRUNO MANFELLOTTO

Ma valeva la pena scatenare questo po' po' di pandemonio per qualche decimale in più o in meno? Certo che sì, rispondono tutti, è ora di dire basta ai diktat di Bruxelles. E cosa ci abbiamo guadagnato? Be', è stata riconosciuta l'eccezionalità delle spese per migranti e terremoto.

■ A PAGINA 21

NOMINATI DALLA REGIONE

Arrivano i commissari per l'addio alle Province



Debora Serracchiani

Sulla strada del funerale delle Province arrivano i commissari straordinari. La giunta regionale li ha nominati ieri per Trieste (Gianluca Dominutti) e Gorizia (Pierpaolo Martina), ma pure per Udine che resterà in carica fino a esaurimento del mandato, nel 2018.

■ BALLICO A PAGINA 6

MIGRANTI: A TRIESTE IL PREFETTO ORGANIZZA L'ACCOGLIENZA

Nei Balcani vagano in 10mila. E la Slovenia trema



■ Secondo il governo sloveno, direttamente interessato ai flussi migratori della rotta balcanica, nei boschi della Serbia e in territorio croato vagano nuovamente circa 10mila disperati che tentano in tutte le maniere di raggiungere il cuore dell'Europa. ■ GIANTIN, MANZIN E SARTI ALLE PAGINE 8 E 9

IN VIA NEGRI

Cedimenti e infiltrazioni L'Ater pronta ai rimborsi

■ SARTI A PAGINA 27

L'EX PUGILE MOVIO

Scaglia una "molotov" contro la vetrina di un bar

■ A PAGINA 24

LA STORIA

Senza tomba la badante uccisa Da cinque mesi giace in obitorio



di CORRADO BARBACINI

Un'incredibile e lunghissima storia di diritti calpestati, certificati negati, burocrazia miope e rapporti internazionali difficili. È quella di Slavica Kostic (foto), la badante serba di 38 anni, uccisa a giugno dall'ex marito Dragoslav Kostic, 61 anni. A distanza di cinque mesi dall'omicidio, infatti, i resti della donna - soffocata con un filo elettrico dall'ex compagno e poi abbandonata priva di vita in una discarica in Slovenia a pochi chilometri dal confine -, giacciono ancora all'obitorio di via Costalunga. Perché, nonostante gli appelli e le richieste avanzate più volte dai familiari, quel che rimane del corpo di Slavica non può essere portato in Serbia, sua terra natale e deve, al contrario, restare a Trieste.

■ ALLE PAGINE 22 E 23

SERLI

Liquidazione di tutte le merci per Cessazione dell'Attività

serli uomo
via Cavana 14_Trieste

A UN SECOLO DALLA MORTE

Franz Joseph nel Libro dell'Anno Treccani

di FRANCO CARDINI

L'imperatore si spense dolcemente alle 9 e 5 minuti di quella sera, il 21 novembre del 1916. Le procedure di preparazione della salma e d'imbalsamazione andarono per le lunghe e furono condotte in modo alquanto maldestro. Solo 10 giorni dopo, il 30, si presentò dinanzi alla porta della Kapuzinergruft di Vienna.

■ A PAGINA 44



Sissi e Franz Joseph nel 1898

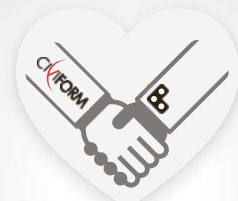
LA RICORRENZA

Quando venne a Trieste con la sua Sissi

In questi giorni, 160 anni fa, Francesco Giuseppe e l'amata Sissi fecero visita a Trieste. Ecco la cronaca di quell'evento.

■ DORIGO A PAGINA 44

L'UNIONE FA LA FORM...AZIONE!



Il Centro di Formazione Villaggio del Fanciullo di Trieste entra nella famiglia Civiform: due territori si uniscono nelle radici comuni potenziando l'offerta formativa per giovani e adulti.

Due lunghe tradizioni educative, un'unica esperienza formativa.

Quest'unione ha permesso di salvare 35 posti di lavoro e di crearne 14 nuovi.

Scopri di più su www.civiform.it

Assicurazioni

Scatta la grande corsa alla maxi-polizza del Comune di Trieste

Partita ufficialmente la “sfida” tra le maggiori compagnie per aggiudicarsi l'appalto del valore di 5,3 milioni di euro

di Massimo Greco
TRIESTE

Una gara impegnativa con numerosi gran premi della montagna: il Comune di Trieste, per assicurarsi, mette in palio 5 milioni 360 mila euro. Chi vincerà coprirà persone, beni, terzi per il triennio che va dalla mezzanotte del 31 ottobre 2016 alla mezzanotte del 31 ottobre 2019.

Un appalto ricorrente e molto delicato, che stavolta presenta alcune rilevanti novità: gli abituali 8 lotti sono ridotti e concentrati in 4 ambiti, il criterio di aggiudicazione sarà per la prima volta l'offerta economicamente più vantaggiosa e non più il massimo ribasso. «Abbiamo seguito il consiglio dei nostri broker - spiegano all'unisono l'assessore al Bilancio Giorgio Rossi e il responsabile dell'Area finanziaria Vincenzo Di Maggio - per alzare il livello qualitativo dell'offerta in un mercato, quello assicurativo, dove non mancano gli avventurieri e dove abbiamo occorrenza di un servizio sicuro». I quattro lotti, su cui si articola la nuova struttura assicurativa del Municipio triestino, sono stati così ridenominati: Rct e Rco (responsabilità civile-terzi e responsabilità civile verso i prestatori di lavoro), *all risks property* e *all risks* opere d'arte, infortuni e kasko in missione, tutela legale e responsabilità civile patrimoniale. L'entità dell'appalto quadripartito è - rispettivamente - pari a 3 milioni, a 1 milione 755 mila

IL CAPITOLATO

Non coperti dolo e colpa grave

Uno degli aspetti tradizionalmente più delicati della “polizza” comunale riguarda la cosiddetta tutela legale, riservata ad amministratori e dipendenti, che a pagina 87 del capitolato viene esclusa nei casi in cui il sinistro derivi da fatto doloso o da colpa grave. Sulla responsabilità civile patrimoniale, l'assicurazione risponde per un massimo di 1 milione per sinistro. Interessanti anche i massimali di copertura relativi alle varie tipologie di sinistro che possono riguardare l'amministrazione: circa le persone lese, nei casi di responsabilità civile verso terzi o verso i prestatori di lavoro si parla di 7,5 milioni. Per danni materiali nei casi di terrorismo, eventi atmosferici, inondazioni/alluvioni/allagamenti, terremoto il limite di indennizzo ammonta a 15 milioni di euro: all'interno di questo contesto di tragiche evenienze risulta anche il singolare e genericissimo riferimento agli “eventi sociopolitici” (pagina 60 del capitolato: manifestazioni? sommosse? colpi di stato?). (magr)

euro, a 255 mila euro, a 360 mila euro. L'insieme vale, come si diceva, 5 milioni 360 mila euro per tre anni con un'analoga opzione triennale se il Comune si riterrà soddisfatto della performance: lascerà o raddoppierà. Il bando, firmato dal responsabile della contrattualistica Walter Cosutta, prevede che l'offerta tecnica ottenga al massimo 30 punti e quella economica 70. L'ultimo termine per il ricevimento delle buste scade martedì 20 dicembre alle ore 12.30 e le offerte saranno aperte il giorno dopo, solstizio d'inverno, alle ore 9.30 presso la resi-

denza municipale. Con riferimento ai quattro lotti di appalto i concorrenti dovranno prestare garanzia - rispettivamente - per 60 mila euro, per 35.100 euro, per 5.100 euro, per 7.200 euro. Per lo svolgimento di un'operazione ad alta tecnicistica professionale, il Comune si avvale della consulenza di un raggruppamento temporaneo composto da Aon e AfiCurci. Le compagnie “uscenti”, che hanno finora coperto i differenti rischi comunali triestini, sono XL Insurance, Axa, UnipolSai, Generali Italia, Lloyd's, Aig Europe. Di Maggio non rammenta parti-

colari “patologie” nel rapporto amministrazione/polizza, se si eccettuano i sinistri cosiddetti “sotto-soglia”, ovvero sotto i 3 mila euro di danno, per i quali ha notato una certa tendenza, dovuta alla diversa procedura di liquidazione, allo «scarico su Pantalone».

La “polizza Comune”, come attesta l'impianto documentario della gara, è molto complessa e per questo si accennava a una gara con numerosi gran premi della montagna. Per esempio, leggiamo nel capitolato che i beni immobili “storici”, i beni immobili “non

fabbricati”, il contenuto implicano un valore complessivo da assicurare pari a circa 825 milioni di euro. La *all risks property* codifica aspetti decisamente triestini come il “vento forte” «anche quello discontinuo e che si manifesti a una velocità superiore o uguale a 80 km/h». Un capitolato che sembra obiettivamente onnicomprensivo: nella sezione infortuni, a pagina 72, si norma la casistica relativa al servizio militare, al rischio guerra all'estero - esclusi i territori del Vaticano e di San Marino -, agli atti di terrorismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Roberto Dipiazza con l'assessore al Bilancio Giorgio Rossi

A PORDENONE

Partita da sei lotti per 531mila euro



Sul sito del Comune di Pordenone si trovano i dettagli della procedura per l'affidamento delle polizze assicurative nel periodo 2017-2019. Una partita da 531mila euro, suddivisa in sei lotti.

La posta più alta sul rischio incendio



Dei lotti previsti dal Comune di Pordenone, il più corposo - del valore di 298.500 euro - è quello per la polizza incendio e rischi speciali.

Per difendere le opere d'arte l'amministrazione Romoli spende ogni anno 5mila euro, mentre la classica Rca per i veicoli a motore costa nel triennio 114mila euro. Ad occuparsi della procedura era stata Anna Maria Cisint. Oggi sindaco di Monfalcone, al tempo della pratica era dirigente del settore Servizi finanziari e contabili del Comune di Gorizia. Nel suo nuovo incarico politico potrà ora far valere la propria esperienza tecnica. Esperienza che in questo settore è quanto mai necessaria. «È meno facile del passato riuscire a trovare coperture idonee alle esigenze dell'ente locale territoriale», osserva Guido Germano Pettarin, assessore al Bilancio della Giunta Romoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gorizia rinnova il contratto tra un anno

Partita da 1,2 milioni organizzata in undici lotti. A Monfalcone “pratica” scaduta lo scorso ottobre



Il sindaco di Gorizia Ettore Romoli

di Stefano Bizzi
GORIZIA

Undici lotti per un importo complessivo dell'appalto di quasi 1,2 milioni di euro a Gorizia e sei lotti per poco meno di 700 mila euro a Monfalcone. Sono cifre lontane da quelle di Trieste quelle relative alle procedure aperte per l'affidamento dei servizi assicurativi nei due principali Comuni dell'Isonzo e non potrebbe essere altrimenti considerate le dimensioni urbane delle tre realtà. Nella città dei cantieri il contratto triennale da 698 mi-

la 433 euro è terminato il 31 ottobre e sul sito del Comune - in assenza di un campo per la ricerca rapida - la navigazione nelle difficili acque dell'area “Amministrazione trasparente” non ha reso possibile l'approdo ai nuovi documenti.

Per quanto riguarda il capoluogo provinciale, invece, la scadenza delle polizze è prevista solo alla fine del 2017. Qui la voce che più di tutte incide sul totale è quella della “Responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro” che da sola, nel triennio di riferimento, costa alle casse munici-

pali 455 mila euro. Scorrendo la tabella si scopre che la seconda delle undici voci incide per soli 196mila euro ed è quella relativa alla tutela legale. Sul terzo gradino del podio sale la polizza “Incendio rischi civili” (136mila euro). In ordine sparso, per difendersi dagli infortuni nei tre anni il Comune di Gorizia spende 28mila euro, per i rischi elettronici 31,5 mila e per la responsabilità civile patrimoniale professionale altri 91mila. Scorrendo la lista si trova anche una voce “Incendio rischi civili-Garanzia terremoto”: 70mila euro.



➔ VENETO

Padova protegge gli impianti fotovoltaici

Il bando di gara per l'assegnazione dei servizi assicurativi scadeva il 26 novembre 2014 con una durata triennale: il valore complessivo dei cinque lotti dell'appalto del Comune di Padova ammontava a 970mila euro, cifra piuttosto lontana dai 3,3 milioni messi in palio dal Comune di Trieste. La comparizione, del tutto orientativa e al netto di eventuali integrazioni al bando stesso dell'amministrazione patavina, si basa sul numero di residenti che nelle due realtà urbane si aggira attorno alle 200mila unità. Anche il Comune di Padova ha mirato a una razionalizzazione della struttura assicurativa, concentrando le polizze in cinque lotti. Ma la parte del leone, nell'assegnazione delle risorse disponibili, se l'aggiudica il lotto 1 "All risks patrimonio", che indicava un importo annuo lordo pari a 700mila euro. Il lotto 2 riguardava specificamente gli impianti fotovoltaici, con una "capienza" di 50mila euro. Lo stesso importo veniva bandito per assicurare le opere d'arte e le mostre. Per tutelarsi a livello di responsabilità civile il Comune padovano aveva messo sul tavolo 70mila euro. Infine, una posta da 100mila euro annui lordi aveva riguardato la copertura delle Rc auto, dei natanti, dei cosiddetti Rischi diversi (veicoli amministratori e dipendenti).



➔ TRIESTE

di Giuseppe Palladini
TRIESTE

È soprattutto il maltempo il principale "nemico" contro il quale il Comune combatte da sempre per tutelare il proprio patrimonio edilizio. Ci sono però anche tanti altri beni della struttura comunale soggetti a danni, come i patrimoni dei musei, che rischiano di essere danneggiati o (peggio) rubati. Si tratta poi di tutelare il personale in missione e difendere l'amministrazione da cause legali di vario genere.

Insomma, una battaglia economico-amministrativa che si sviluppa su più fronti, posto che negli ultimi anni le polizze con i Comuni non sono risultate proprio le preferite da parte delle compagnie assicurative. E ciò anche perché, talvolta, i danni riscontrati e i conseguenti risarcimenti richiesti possono essere piuttosto cospicui. Procedure che quindi richiedono tempi non certo brevi, con l'impegno di consistenti risorse umane sia da parte delle aziende assicurative sia dell'amministrazione comunale.

Due casi, relativamente recenti, danno l'idea di quali danni il patrimonio del Comune possa subire. E, come si diceva, in entrambe le situazioni il "responsabile" è stato il maltempo. Così, nell'ottobre 2014, la forte pioggia ha danneggiato strutture del cimitero di Sant'Anna per un valore attorno ai 300mila euro. E nel febbraio dell'anno dopo, all'asilo nido "Piccoli passi", in via Ralli, la bora ha fatto danni per circa 200mila euro.

Ma ci sono tanti altri danneggiamenti che, anche se di un peso economico molto meno cospicuo, impegnano allo stesso modo l'apparato comunale e le società assicurative per ripristinare strutture e impianti. Così, ad esempio, nell'agosto 2015, un tubo dell'acqua rotto allo Stadio Rocco ha causato danni, alla tribuna Colaussi, per 22mila euro. E il "solito" maltempo, nello stesso mese, ha danneggiato l'edificio comunale di via del Teatro romano 7 (l'ex succursale dell'Istituto Carli)

Dagli schiaffi della bora alle buche sui marciapiedi

Negli anni copertura attivata per molti episodi. Il caso del recesso di Ina nel 2011
La pioggia nel 2014 ha causato danni per 300mila euro al cimitero di Sant'Anna



La cupola di palazzo Carciotti scoperchiata dalla bora nel febbraio 2012

DISASTRI COSTOSI
La stima delle conseguenze delle raffiche record nel febbraio del 2012 raggiunse la notevole cifra di un milione

per oltre 13 mila euro.

Sempre in tema di maltempo, la "storica" bora del febbraio 2012 - quella scoperchiò la cupola di palazzo Carciotti - causò diversi problemi anche agli altri edifici del Comune, facendo volare le tegole dal tetto del Museo del mare, abbattendo alcuni alberi all'Orto botanico e danneggiando lu-

270 PRATICHE PER CADUTE
Fra il 20011 e il 2013 il Comune ha gestito 270 richieste di risarcimento per 1,3 milioni a causa di cadute e ferimenti

cernai al museo di Storia naturale e all'Acquario. Una bora record, le cui conseguenze complessive furono stimate in un milione di euro.

Un altro comparto fonte di numerose grane per l'amministrazione, e di conseguenti risarcimenti, è rappresentato dalle cadute e dagli infortuni, più o meno gravi, che i passan-



Le buche (qui una in via Polonio) sono causa di incidenti e risarcimenti

LA RICERCA DI UN BROKER
Quando bandì la gara per il periodo 2013-2016 la giunta decise di rivolgersi anche a un professionista del mercato internazionale

ti si procurano a causa di buche sui marciapiedi, di dissesti del manto stradale, di gradini rotti e così via. E si tratta di casi piuttosto frequenti, che comportano risarcimenti piuttosto ingenti. Dal maggio 2011 al maggio 2013, ad esempio, il Comune ha dovuto "trattare" qualcosa come 270 pratiche di sinistro, che in termini mone-

RIFFLESSI POLITICI
Nel marzo 2012 tre consiglieri dell'allora Pdl chiamarono in causa il sindaco sulla mancata copertura contro i danni da vento

tari si sono tradotte in richieste di risarcimento per oltre 1 milione 300mila euro, in gran parte coperte dall'assicurazione, ma che, essendo stabilita una franchigia, hanno comportato anche un esborso da parte delle casse comunali.

I fatti all'origine delle richieste di risarcimento sono dunque i più diversi, e interessan-

do vari comparti della macchina comunale il loro numero è decisamente elevato. È per questo che le società assicurative, che un tempo facevano a gara per "piazzare" le loro polizze ai Comuni, da qualche anno non sono più così interessate a questo tipo di contratti.

A dimostrazione di quello che è uno stato di fatto basta ricordare quanto accaduto nel giugno 2011, quando la compagnia Ina Assitalia comunicò al Comune di Trieste il recesso unilaterale dalla polizza sottoscritta con l'amministrazione a causa dell'eccessivo numero di sinistri degli anni passati. Senza contare che, nei dodici mesi precedenti, il Comune aveva dovuto sborsare il 50% in più in termini di premi (da 2 a 3 milioni), e per di più con coperture assicurative inferiori.

Dopo una gara europea andata deserta, l'amministrazione passò alla trattativa privata, raggiungendo infine un accordo con due compagnie, la stessa Ina Assitalia e Fondiaria Sai, che si divisero i diversi settori da assicurare per un totale di 3 milioni di premi. Il Comune corse quindi ai ripari: oltre a bandire una nuova gara per il triennio 2013-2016, decise di rivolgersi a un broker, un professionista del mercato assicurativo internazionale per individuare le società che offrivano le migliori condizioni.

Il problema delle coperture assicurative, e in particolare quelle risultate mancanti in relazione alla bora record del febbraio 2012, hanno avuto anche ripercussioni politiche. Così nel marzo di quell'anno tre consiglieri dell'allora Popolo della Libertà (Everest Bertoli, Claudio Giacomelli e Paolo Rovis) chiamarono in causa il sindaco Cosolini con un documento in cui venivano poste dieci domande sulla delicata vicenda, e nel quale si chiedevano risposte «per i cittadini che, alla fine, si troveranno a vedere destinate parte delle risorse derivanti dalle proprie tasse nell'aggiustamento di danni anziché in opere pubbliche utili alla collettività».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA » I NODI

di **Gabriele Rizzardi**

ROMA

«Tutti i sondaggi danno il No al referendum in testa. Si potrebbe buttarla sul ridere dal momento che nel 2016 non ne hanno azzeccato una sola, non è che devono iniziare questa volta... Ma vedo la partita referendaria totalmente aperta in ragione degli indecisi. E le buone ragioni che ci spingono a lottare per il Sì sono più forti che mai. Sono convinto che la maggioranza silenziosa degli italiani sappia scegliere sulla base del quesito poi potranno scegliere Sì o No». Matteo Renzi proprio non ci crede agli ultimi sondaggi che danno il No in vantaggio di 7-8 punti e lo dice nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi sui 1.000 giorni di governo. Un traguardo inusuale, ha precisato il premier, raggiunto solo da Berlusconi e Craxi. Il presidente del Consiglio parla di «giorni particolarmente belli ed esaltanti». La conferenza stampa è corredata dalle immancabili *slide* mentre alle spalle del premier c'è la bandiera italiana e c'è quella europea che riappare dopo le polemiche per la scomparsa durante una diretta web nello studio di Renzi. Cosa accadrà al governo se dovesse perdere il Sì? Il premier, che ha già confermato l'intenzione di non voler «galleggiare», prova a non sbilanciarsi e lascia aperte tutte le soluzioni. «Se vince il No cosa accadrà al governo lo scopriremo solo vivendo... Seramente io penso che questo referendum possa segnare davvero il cambiamento, questo governo è nato per cambiare e fare le riforme. Ove i cittadini bocciassero le riforme, verifichiamo la situazione politica».

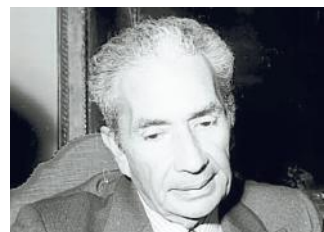
Il governo, insomma, è nato per fare le riforme e Renzi si attribuisce il merito di aver fatto bene i compiti: «Noi le abbiamo fatte e deciderà il cittadino se vanno bene o no. Nostro compito era anche portare a casa la ripartenza che va ancora piano, ma è molto più forte di prima». Secondo il governo, la crescita non è soddisfacente, ma decisamente migliora: dal febbraio 2014 a oggi il Pil è cresciuto dell'1,6% ed è tornato il segno più dopo che il segno era meno con i governi Letta e Monti. Inoltre «è diminuito il rapporto deficit-Pil» e migliorano gli altri indicatori economici, dal debito che scende ai consumi che salgono. «Siamo soddisfatti? No, abbiamo fame di futuro, ancora voglia di crescere. Ma i numeri

La classifica

I governi che hanno avuto **vita più lunga** nella storia della Repubblica Italiana

GIORNI	1.409	1.283	1.058	1.000	874	834	705
Date	11 giugno 2001 > 20 aprile 2005	8 maggio 2008 > 12 novembre 2011	4 agosto 1983 > 27 giugno 1986	22 febbraio 2014 > IERI	18 maggio 1996 > 9 ottobre 1998	23 febbraio 1966 > 5 giugno 1968	26 luglio 1951 > 29 giugno 1953
GOVERNO	BERLUSCONI II	BERLUSCONI IV	CRAXI I	RENZI	PRODI I	MORO III	DE GASPERI VII
Coalizione	FI, AN, UDC, Lega Nord	PDL, Lega Nord, MpA	DC, PSI, PSDI, PRI, PLI	PD, NCD-UDC, SC, PSI, DS-CD	PDS, PPI, L. DINI, UD, Verdi	DC, PSI, PSDI, PRI	DC, PRI

ANSA centimetri



Renzi: «I sondaggi? Hanno sempre fallito»

Il premier alla conferenza stampa dei 1.000 giorni si dice ottimista
«Se vince il No cosa accadrà al governo? Lo scopriremo solo vivendo»

dimostrano che l'economia migliora» dice Renzi, che risponde anche a chi gli chiede se il referendum può condizionare i mercati. «Credo che sia fisiologico che davanti a una possibile novità politica ci sia una fibrillazione maggiore dei mercati. Personalmente reputo ovvio l'assoma riforme-Pil su e al contrario che lo spread salga se non si fanno. Detto questo però chiarisco che il compito di chi sostiene il Sì non è usare la carta della paura, ma cercare di riempire di motivazioni le ragioni del Sì».

Renzi dice anche che c'è un «numero incredibile» di indecisi che alla fine andrà a votare: «Azzardo una previsione, voteranno in tanti, 25-30 milioni. E siccome c'è una grande

» Vedo la partita referendaria totalmente aperta in ragione degli indecisi. È fondamentale portare tanta gente a votare. Scommetto che si vince con 15 milioni di voti

voglia di cambiamento in Italia, penso che prevarrà il Sì». Sapendo che la partita è ancora del tutto aperta, si giocherà «nell'ultimo miglio», nei giorni immediatamente precedenti la consultazione. E a quel punto, è la convinzione di Renzi, «la maggioranza silenziosa voterà sul merito del quesito,

non su altro», che sia il governo o il combinato disposto con la legge elettorale. In altri termini: «È fondamentale portare tanta gente a votare, in termini percentuali il 60%. Scommetto che si vince con 15 milioni di voti».

E si passa ai dati economici. «La questione bancaria storica e atavica. Il governo non risolve le questioni di una singola banca ma si occupa di difendere i correntisti, cosa che abbiamo fatto e per cui confermo l'impegno. Nessuno perderà un centesimo del proprio conto corrente», risponde il premier a una domanda sull'allarme di Bankitalia sulla bassa redditività delle banche e se questo problema si possa attribuire alla politica governativa.

» La crescita non è soddisfacente, ma migliora: dal febbraio 2014, il Pil è cresciuto dell'1,6% ed è tornato il segno più dopo che il segno era meno con i governi Letta e Monti

«Che i mercati attendano l'esito del referendum è ovvio, che la questione della risoluzione del problema banche sia da attribuire a questo governo, invece, richiede uno sforzo di fantasia. In tutti gli altri Paesi i governi sono intervenuti finché le regole europee lo permettevano. Da noi si è scelto

di non farlo. In passato, quando si poteva, non si è fatta una *bad bank* come in Spagna o un intervento pubblico nel sistema come in Germania. Ma noi abbiamo fatto il decreto sulle popolari atteso da 17 anni».

L'ultima domanda riguarda il calo di popolarità del governo. Ma la risposta che arriva gela il cronista: «Il consenso al mio governo è positivo se paragonato ai governi degli altri paesi», taglia corto Renzi che in serata, a *Otto e mezzo*, offre una battuta anche sulla minoranza dem: «Non c'è dubbio che ci sarà spazio per la minoranza, il Pd è democratico a prescindere, poi che vinca il Sì o il No partirà la fase congressuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«Ci sono ancora delle incognite»

Il sondaggista Weber spiega le previsioni e come la tendenza possa cambiare



Roberto Weber, presidente Ixè

ROMA

Il presidente del Consiglio dice: «I leader non commentano i sondaggi, li cambiamo». E aggiunge di non essere preoccupato dai sondaggi negativi perché nel 2016 tutte le previsioni sono state stagliate. Da Brexit a Trump. Si è inceppata la macchina? La domanda l'abbiamo girata a Roberto Weber, di Ixè.

Perché non ci azzeccate più?

«Non difendo lo strumento sondaggio, ma non è vero che non ci prendiamo più. Qual-

che previsione sbagliata c'è stata anche nel passato: il sorpasso del Pci sulla Dc nel '76 per esempio. O la crescita sempre sovrastimata dei socialisti negli anni '80. Oppure in tempi più recenti la rimonta di Berlusconi nel 2006. In ogni caso oggi i sondaggi ci prendono al 75-80%, non più al 90%. Ma è difficile che sbaglino la tendenza».

Quindi come finirà il 4 dicembre?

«Dovrebbe vincere il No. È abbastanza probabile che vinca il No. Certo mancano ancora due settimane al voto. Ma

noi come anche altri istituti di ricerca registrano una tendenza e questa ci dice che il No a luglio era al 32 oggi è al 42. La tendenza è questa».

Quindi è fatta?

«Non ancora. Nessuno è ancora in grado di valutare quando potranno incidere le ultime due istanze di Renzi. La battaglia sull'Europa e quella che riguarda il suo destino. Gli italiani finora hanno pensato che Renzi sarebbe restato al governo comunque, magari un po' indebolito. Ora il premier ci ha detto che non sarà così e questo potrebbe spostare ancora

dei voti».

E perché mai?

«Perché gli italiani non amano l'instabilità. Questo ci dice la nostra storia. Finora è stato così. E poi c'è da anche da considerare la vittoria di Trump. Potrebbe giocare in favore della rimonta del Sì. I conti li faremo più avanti, ma certo se vincerà il No vorrà dire che l'Italia è cambiata davvero».

Lei rivendica alcuni successi nelle previsioni del suo istituto, per esempio la vittoria di Sala a Milano. Ma come peraltro è successo in America con Trump non è possibile

che il campione di italiani che intervistate menta?

«Certo è possibile. In teoria tutto è possibile. Del resto la distanza tra il Sì e il No è netta, ma non definitiva. Tuttavia ribadisco che noi registriamo una tendenza. E si tratta di una tendenza chiara. Ovviamente oggi è molto più difficile sondare gli italiani rispetto a dieci, quindici anni fa quando il novanta per cento delle famiglie aveva un telefono fisso e a una certa ora stavano in casa. Un tempo su dieci telefonate otto o nove andava a segno. Oggi per avere tre risposte certe devi fare almeno dieci tentativi. E il telefono fisso ce l'hanno spesso solo gli anziani. I metodi di ricerca sono cambiati adeguandosi alla società».

(m.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENERGIE PER L'ITALIA

Parisi lancia il suo movimento: una proposta liberal-popolare

Scaricato da Silvio Berlusconi, per le crescenti divergenze con la Lega, Stefano Parisi ha deciso di non lasciare l'impegno politico ma, al contrario, di avviare un suo movimento autonomo che raccolga gli elettori di centrodestra delusi. Si chiama "Energie per l'Italia", lo slogan del

MegaWatt tour, e vuole essere una proposta liberal-popolare, non moderata ma radicale, alternativa a Renzi e Grillo. «Non un partito delle tessere e nemmeno un partitino, ma un'ambizione in più, quella di rinnovare la politica a partire dal centrodestra», ha detto l'ex manager. L'operazione è

però anche il tentativo di impedire che quell'area politica finisca - tutta - nella scia trumpista di Salvini. «Tradito politicamente da Berlusconi? No, perché non eravamo fidanzati. E non sono stato nemmeno licenziato, perché non sono mai stato assunto» spiega Parisi.



Stefano Parisi

M5S, firme false a Palermo Diktat di Grillo agli indagati «Sospendetevi subito»

L'ordine arrivato dal blog già accolto dalla parlamentare regionale La Rocca Sarebbero otto gli invischiati nel caso delle comunali 2012. Il Pd all'attacco

Un'altra grana per il governatore De Luca Ai sindaci: «Votate Sì, arriveranno i soldi»



Vincenzo De Luca, il giorno dopo aver scatenato una tempesta perfetta per le frasi dette su Rosy Bindi, qualcosa la dice. Anzi, più di qualcosa. Se la prende con «i farabutti, dai quali ti devi guardare mentre butti il sangue per fare il dovere di uomo libero». E mette in chiaro che no, «non ci sono riusciti a creare sconvolgimento nel periodo referendario». Anzi, hanno fatto un piacere, e pure grosso, ai sostenitori del Sì visto

che hanno spostato verso tale fronte «centinaia di migliaia di voti». Il governatore poi, con una nota, chiede anche scusa alla Bindi: «Le mie parole erano obiettivamente inaccettabili e obbligavano a chiedere scusa. Cosa che ho fatto e faccio. Non ho altro da aggiungere». Resta la polemica che De Luca ha creato dopo aver detto, nel corso di un fuori onda raccolto dalla trasmissione Matrix, che la Bindi, quando alle regionali del 2015 lo inserì nella lista degli imprevedibili, «ha fatto una cosa infame, da ucciderla». Ma neanche il tempo di archiviare una polemica, che ne è iniziata un'altra. Il Fatto Quotidiano racconta di un incontro: da un lato De Luca, dall'altro 300 amministratori locali. In mezzo, secondo il giornale, un invito di De Luca a votare Sì il 4 dicembre «così Renzi invierà un fiume di soldi», il tutto condito di ammirazione per i metodi usati del sindaco di Agropoli, Franco Alfieri, per ottenere consenso. Il tutto registrato in un contenuto multimediale che ieri il Fatto ha pubblicato sul suo sito. Pronta l'accusa, da parte del centrodestra come di Sinistra Italiana, per il governatore della Campania: clientelismo. E così se Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, spera che il governatore chieda scusa, Bersani ne approfitta per chiamare in causa il Pd («Sono cose strabilianti, in questo partito ormai c'è un po' di tutto»), e il centrodestra punta il dito, De Luca ascolta, legge e in qualche modo prende tempo. «Parlerò dopo il 4 dicembre, anzi il 5 dicembre - dice - allora non mancherò di dire una mia parola caritatevole a tutti quelli che hanno espresso opinioni, come qualche carica istituzionale che ci ha illuminato di immenso per la profondità di pensiero».

ROMA

Fuori gli indagati. Per il bene del Movimento e per il bene degli iscritti. Alle fine tocca a Beppe Grillo dettare la linea sul caso delle firme false delle comunali del 2012 in Sicilia. Dopo giorni di silenzio e di tentativi di minimizzare la faccenda, Grillo ordina dal suo blog a tutti i pentastellati coinvolti nell'affaire di autosospendersi immediatamente dal M5S. «Chiediamo a tutti gli indagati nell'inchiesta della Procura - è il diktat pubblicato sul suo blog - di sospendersi immediatamente dal Movimento 5 Stelle non appena verranno a conoscenza dell'indagine nei loro confronti a tutela dell'immagine del Movimento e di tutti i suoi iscritti». Un invito subito accolto dalla parlamentare regionale Claudia La Rocca, che dopo essersi presentata spontaneamente nei giorni scorsi davanti ai magistrati, ieri ha annunciato di essersi autosospesa. Ma la mannaia di Grillo non placa le polemiche. E il Pd va all'attacco. «Gridavano onestà, ma oggi hanno cambiato solo una consonante: da onestà a omertà», dice Matteo Renzi, parlando al seminario di Ap sulle riforme al Senato. Mentre i senatori del Pd chiedono di sapere quanti e quali big del M5S fossero a conoscenza dello scandalo e hanno taciuto.

La dura presa di posizione di Grillo giunge alla vigilia degli interrogatori degli indagati



Beppe Grillo con alcuni componenti M5S e il cartello "onestà" (Archivio)

La parole del leader arrivano mentre lunedì iniziano gli interrogatori in Procura e a poche ore dallo «sbarco» siciliano del tour per il «No» dei Cinquestelle

che sfileranno davanti ai magistrati della Procura di Palermo a partire da lunedì prossimo e, forse soprattutto, a poche ore dallo «sbarco» siciliano del

tour per il «No» dei Cinquestelle. Tra i grillini coinvolti vi sarebbero anche alcuni parlamentari nazionali del movimento. Nessuna certezza sul numero: fonti della Procura non hanno infatti confermato l'indiscrezione, pubblicata da alcuni organi di stampa, secondo la quale gli indagati sarebbero otto. In ogni caso per ora il Movimento non procederà ad espulsioni.

L'inchiesta, inizialmente archiviata, è stata riaperta dopo una serie di servizi della trasmissione televisiva «Le Iene» sulla base delle dichiarazioni

del superteste Vincenzo Pintagro. È stato lui a rivelare che alle comunali del 2012 a Palermo alcuni attivisti avrebbero ricopiato materialmente le firme per ovviare a un errore materiale che rischiava di invalidare la lista. A fornire un ulteriore impulso alle indagini, squarciando il velo di silenzio e l'annuncio di querele, sono state le dichiarazioni di una deputata regionale del M5S, Claudia La Rocca, e di altri due ex attivisti. La Rocca, che si è autoaccusata ammettendo di essere presente al momento della ricopiatura delle firme, prima di andare in Procura avrebbe avvisato anche il leader del M5S Beppe Grillo che proprio dal suo blog aveva lanciato un appello ai suoi attivisti: «Chi sa parli!». La circostanza che Grillo fosse stato informato preventivamente dalla La Rocca è stata però smentita seccamente dai vertici romani del Movimento. La parlamentare regionale ha raccontato nei dettagli ai Pm quanto sarebbe avvenuto la notte del 3 aprile di quattro anni fa quando le firme furono ricopiate in fretta e furia per consentire la presentazione della lista. I magistrati che stanno conducendo l'inchiesta nei giorni scorsi hanno anche acquisito le testimonianze di decine di persone che hanno disconosciuto le firme apposte negli elenchi presentati alla cancelleria del tribunale e depositate negli uffici comunali. (m. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I professionisti triestini vogliono la svolta»

Parla Giancarlo Ressani, del comitato per il sì: «Raddoppiate le adesioni, così modernizziamo il Paese»



Giancarlo Ressani

di Giulia Basso

TRIESTE

Raddoppiano le adesioni al comitato "Professionisti triestini per il sì al referendum", che dalle 25 firme iniziali in soli tre giorni è salito a una cinquantina di nomi. A siglare il documento commercialisti, avvocati, giornalisti, magistrati, medici, docenti e imprenditori convinti che questa riforma sia la buona occasione da cogliere per modernizzare il Paese. E pronti a scendere in piazza, non solo nei salotti buoni ma anche nei rioni cittadini, per promuovere tra la

gente le ragioni del sì. Per l'avvocato Giancarlo Ressani, tra i primi promotori dell'iniziativa, non si può perdere altro tempo: «Difficilmente ci sarà data la possibilità di avere un'altra riforma della Costituzione in tempi brevi: sono molti i tentativi precedenti finiti male. Con questo sistema si ha una semplificazione dell'architettura dello Stato e il superamento del bicameralismo perfetto.

Ne è convinto?

La Camera ha approvato il disegno di riforma del processo penale: se fosse in vigore la riforma sarebbe già legge dello stato,

invece con il bicameralismo perfetto dobbiamo aspettare il passaggio in Senato. La riforma consente di avere leggi più rapide in ogni ambito, dando una maggiore velocità al sistema.

Toglierà poteri ai cittadini?

Al contrario: per la prima volta è prevista la possibilità di tenere un referendum propositivo, uno strumento di partecipazione molto forte. Oggi abbiamo solo i referendum confermativi o abrogativi.

E le critiche su una deriva autoritaria?

Il nostro bicameralismo è stata una conseguenza diretta del

precedente periodo fascista, per cui un sistema di pesi e contrappesi era essenziale. Ma una sola Camera non comporta una deriva autoritaria. È una paura ridicola, perché in ogni caso siamo sottoposti ai vincoli dell'Europa. E un premier con maggiori poteri avrebbe maggiori responsabilità e sarebbe una garanzia di democrazia: non avrebbe più scusanti per non agire e se andasse male dopo cinque anni i cittadini lo rimanderebbero a casa.

Cosa risponde a chi dice che la riforma priverà le regioni di molti poteri?

Con la riforma del titolo V del 2001 abbiamo avuto molti problemi, perché c'erano diversi ambiti in cui si aveva una sovrapposizione tra competenze dello stato e delle regioni. Con la nuova riforma invece ci sarà maggiore chiarezza sulle funzioni statali e su quelle regionali.

Manterremo i privilegi di regione a statuto speciale e la specialità regionale?

Tecnicamente le regioni a statuto speciale rimarranno, non è scritto da nessuna parte che bisognerà rinegoziare. La riforma costituzionale non tocca le specialità. Ma è tempo di ragionare in termini più maturi sulla specialità: dev'essere uno strumento da utilizzare con intelligenza.

Dobbiamo guadagnarcela la nostra specialità e sfruttare gli strumenti di autonomia, che restano intatti, per avere forza maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE FVG » LE NOMINE

di **Marco Ballico**

TRIESTE

Sulla strada del funerale delle Province arrivano i commissari straordinari. La giunta regionale li ha nominati ieri per Trieste e Gorizia, ma pure per Udine, giacché il Consiglio di Palazzo Belgrado, che pure resterà in carica fino a esaurimento del mandato, nel 2018, ha bocciato il piano di subentro in materia di edilizia scolastica. I commissari per l'amministrazione provvisoria delle due Province della Venezia Giulia, in carica dal 1° dicembre e teoricamente fino al 30 settembre 2017, fatta salva la cessazione anticipata degli enti prevista dal disegno di legge 164 ("Soppressione delle Province del Friuli Venezia Giulia"), che verrà discusso in Consiglio regionale la prossima settimana e che in caso di approvazione determinerà la nomina di un unico commissario per Gorizia, Pordenone e Trieste, sono dirigenti della Regione.

Per Trieste la giunta ha indicato Gianluca Dominutti, direttore del servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica e, ad interim, dell'Ufficio stampa e comunicazione. Per Gorizia l'incarico è invece stato affidato a Pierpaolo Martina, direttore del servizio partecipazioni regionali. A Udine, infine, è in arrivo Anna D'Angelo, pure in servizio a Palazzo, direttore del servizio organizzazione, valutazione e relazioni sindacali personale regionale e, ad interim, del servizio sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale. Come dal dettato del ddl 164, conseguenza della riforma dello statuto regionale sancita dalla legge costituzionale 28 luglio 2016, dove è esplicitamente prevista la soppressione degli enti di area vasta in Fvg, i commissari hanno già ben chiara l'agenda, a partire dai tempi: il procedimento per la soppressione delle Province i cui organi di governo risultano commissariati al 31 dicembre 2016 è avviato il 1° gennaio 2017 per concludersi dieci mesi dopo, il 31 ottobre. Contestualmente Regione e Comune subentrano dopo una ricognizione (il cui termine è il 28 febbraio 2017), nella titolarità di beni, risorse umane e finanziarie e rapporti giuridici già in capo alle Province, procedendo quindi alla liquidazione di beni e risorse che non rientrino nel piano di subentro. Saranno proprio i commissari a proporre entro il 31 marzo del prossimo anno quel piano, sentire le Uti e i Comuni che non vi partecipino, in vista dell'approvazione con deli-



Palazzo Galatti, sede della Provincia di Trieste

Arrivano i commissari per l'addio alle Province

La giunta indica Gianluca Dominutti a Trieste e Pierpaolo Martina a Gorizia. Incarico ad acta per Anna D'Angelo a Udine. Sono tutti dirigenti regionali



Debora Serracchiani

ALL'OPERA DAL 1° DICEMBRE
Da definire entro il 31 marzo prossimo i piani di subentro

bera di giunta entro il 20 giugno. E ancora i commissari proporranno, stavolta entro il 31 luglio, il piano di liquidazione per il trasferimento di beni, risorse e rapporti giuridici non inclusi nel piano di subentro. Nello stesso

Approvata la legge sul comparto unico

Approvata a maggioranza, in Consiglio regionale, la legge sul comparto unico del pubblico impiego del Fvg: 24 i sì, tutti della maggioranza, 15 le astensioni giunte dalle opposizioni, nessun contrario. Prima del voto conclusivo, sono state introdotte alcune novità in particolare nell'articolo 55 quanto al personale dirigente o equiparato della Regione, ai Comuni che non partecipano alle Uti, alle procedure di accesso alla qualifica di dirigente, alla rideterminazione delle dotazioni organiche di Uti e Comuni, agli accordi quadro sulle libertà sindacali. Accolta anche la previsione di una relazione biennale, da parte della giunta al Consiglio regionale, sullo stato di attuazione della legge e sugli effetti prodotti, nonché di una clausola valutativa. «Abbiamo portato a termine una revisione necessaria e ormai improrogabile. È un riordino che va nell'interesse dei cittadini, tenendo giusto conto della dignità e della professionalità del personale regionale». Così la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani sull'approvazione. Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi lunedì mattina alle 10.

ddl è pure fissato il tema chiave del trasferimento delle funzioni, che avverrà appunto in corso di commissariamento. Vengono trasferite ai Comuni, a decorrere dal 1° gennaio, le residue funzioni in materia di Agricoltura, Poli-

tiche sociali e Politiche giovanili già esercitate dalle Province. Tutte le altre funzioni che erano della Provincia in forza di norme statali e regionali, sempre a decorrere da inizio 2017, vengono trasferite alla Regione, incluse al-

cune in materia di Istruzione e Politiche giovanili: corsi di orientamento musicale e contributi a scuole di musica non statali e Informagiovani.

Udine avrebbe dovuto risultare Provincia non commissariata e quindi, dal 1° gennaio, esercitare solo le funzioni previste dall'Allegato A della legge 26/2014, vale a dire Agricoltura, Demanio idrico e Difesa del suolo, Istruzione, Pianificazione territoriale, Utilizzo del territorio e Politiche sociali. Ma la giunta ha chiamato D'Angelo nel ruolo di commissario ad acta (quindi per espletare un singolo procedimento) del Consiglio provinciale con il fine di approvare la proposta di piano di subentro dei Comuni alla Provincia nelle funzioni di edilizia scolastica e trasmetterlo all'assessore competente. Un incarico breve, non oltre 20 giorni, a seguito della mancata approvazione e trasmissione da parte della Provincia di Pietro Fontanini del documento nei termini previsti.

CRIPRODUZIONE/RESERVATA

CON POLETTI

Serracchiani firma l'intesa sul sostegno al reddito

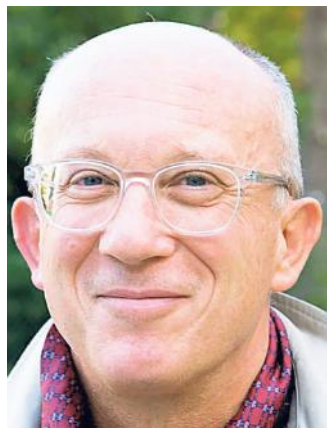
TRIESTE

Adesso che c'è il Sia, provvedimento nazionale per il Sostegno per l'inclusione attiva, la Regione potrà risparmiare nell'erogazione del Mia, la misura attiva di sostegno al reddito. Il quantum? Secondo Maria Sandra Telesca una decina di milioni di euro. Sia e Mia, come previsto, si integrano. Lo prevede ora pure un protocollo d'intesa sottoscritto ieri digitalmente dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti e dalla presidente della Regione Debora Serracchiani, un atto che segue le modifiche approvate dalla giunta lo scorso settembre al regolamento per l'attuazione della misura di sostegno al reddito, proprio con l'obiettivo di uniformarlo a quanto previsto dal governo.

Sul piano concreto, l'intesa prevede che ai beneficiari della misura regionale sia garantito quanto previsto in Friuli Venezia Giulia mediante integrazione degli importi corrisposti dallo Stato. Integrazione necessaria dato che si parte da importi diversi. Il Mia Fvg prevede un assegno variabile tra 70 e 550 euro mensili (a seconda di reddito e numero di figli), mentre il Sia viaggia tra gli 80 euro mensili se il nucleo familiare è composto da una sola persona, 160 euro se da due membri, 240 euro se da tre, 320 euro se da quattro e 400 euro se i membri sono cinque o più. Per tutti i cittadini residenti sul territorio regionale, informa inoltre la giunta, la domanda per ottenere il contributo dovrà essere presentata al Servizio sociale del Comune su un modello unico, che sarà predisposto d'intesa tra Stato, Regione e Inps. Ai beneficiari verranno consegnate carte di pagamento sulle quali saranno accreditati con cadenza bimestrale gli importi spettanti. «In Fvg - sottolinea Serracchiani - ci siamo mossi per tempo con la misura attiva di sostegno al reddito, che assiste le persone maggiormente in difficoltà attraverso un patto: li aiutiamo affinché possano migliorare le loro condizioni di vita, chiedendo con testualmente anche il loro impegno». (m.b.)

Sanità, Cobello al top fra i manager premiati

Le pagelle alle aziende per il 2014, prima della riforma. All'ex direttore generale dell'Aous 12mila euro



Francesco Cobello

TRIESTE

La giunta dà il via libera - su proposta dell'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca - alle pagelle alle aziende sanitarie al lavoro nel 2014, prima dunque della riforma. Con una valutazione del 90,71%, la Aou di Trieste ha registrato la percentuale più alta di obiettivi raggiunti, davanti alla 5 Bassa friulana (88,57%) e alla 4 Medio Friuli (87,86%), in un quadro in cui tutti hanno raggiunto la soglia dell'80% - incluse Azienda ospedaliera Santa Maria degli Angeli di Porde-

none (86,78%), Ass 3 Alto Friuli e Ass 1 Triestina (84,86%), Ass 6 Friuli occidentale (82,32%) e Irccs Burlo Garofolo di Trieste (82,14%), Azienda ospedaliera universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine e Cro di Aviano (entrambi all'80%) - eccezione fatta per la Ass 2 Isontina il cui bilancio si è chiuso con risultato negativo. Di conseguenza, il premio (13.500 euro per il 100%, quindi poco più di 12mila euro per Francesco Cobello, all'epoca dg della Aou di Trieste) non verrà erogato all'allora direttore generale Gianni Cortiula. I premi am-

montano in tutto a quasi 115mila euro.

In tema sempre di sanità, poi, ecco il rendiconto quadriennale gennaio-aprile 2016 riferito ai vari enti e approvato dalla giunta. A leggere i numeri al 30 aprile di quest'anno è una fotografia da incubo. Il solo segno "più" è quello del Cro di Aviano. Per il resto tutti gli enti della sanità regionale evidenziano una perdita in proiezione fine anno. Le più elevate quelle della Ass 5 Friuli Occidentale (-17,4 milioni) e dell'Ass di Trieste (-17,1 milioni), ma fanno segnare pesanti

"meno" anche Aas 3 Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli (-13,5 milioni), Aas 2 Bassa Friulana-Isontina (-11,2 milioni) e Asui di Udine (-5,6 milioni), mentre è decisamente più ridotto il disavanzo del Burlo (-119.553 euro) per un risultato negativo complessivo, stando al rendiconto, di 63,8 milioni. Un "buco" solo apparente, spiega tuttavia Maria Sandra Telesca. L'esecutivo, a fine anno scorso, ha infatti costruito, non solo per la sanità, una manovra a due tempi. In assestamento di bilancio sono arrivati 50 milioni che si era deciso

inizialmente di non prevedere e si è pure in attesa, fa sapere l'assessore alla Salute, di un'altra quindicina di milioni che l'Aifa restituirà alla Regione alla voce farmaceutica. Come dire che a dicembre le cose si aggiusteranno. Del resto, rimarca Telesca, «il rendiconto è un obbligo di legge, ma è solo una proiezione molto teorica della spesa sull'anno. Un fatto formale, dunque, che non riporta entrate evidentemente fondamentali come quelle dell'assestamento». Nel documento che esamina anche il monitoraggio della programmazione, la gestione delle risorse umane e la proposta di interventi correttivi alla programmazione annuale, emerge inoltre l'aumento del personale di 73 unità (sempre al 30 aprile), di cui 57 in corsia. (m.b.)



➤ **Preparati
a una nuova
partenza**

Preparati a volare da un aeroporto che sta cambiando per offrire alle persone e all'economia del Friuli Venezia Giulia un punto di riferimento efficiente e moderno.

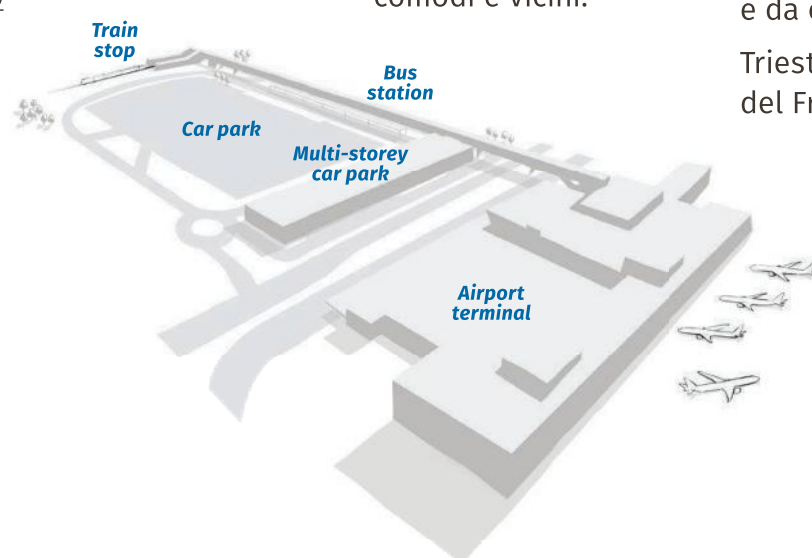
Preparati a decollare verso destinazioni italiane e internazionali da un'area partenze completamente rinnovata.

Preparati a cogliere i vantaggi dell'unico scalo del nord Italia con un collegamento ferroviario, nuovi servizi e parcheggi più comodi e vicini.

Preparati a vivere un aeroporto che guarda alla mobilità del futuro.

Una base dove sentirsi a casa e da cui andare lontano.

Trieste Airport, l'aeroporto del Friuli Venezia Giulia.



**Trieste
Airport**
Friuli Venezia
Giulia

Migranti

In diecimila intrappolati lungo la rotta balcanica

Dopo la chiusura dei confini cercano di raggiungere la Germania
Lubiana teme che il governo della Turchia rinneghi l'accordo con l'Europa

di Mauro Manzin
LUBIANA

L'allarme giunge ancora una volta dalla Slovenia. Questa volta per bocca del ministero degli Interni, Vesna Györköš Žnidar la quale, come hanno rilevato fonti autorevoli al quotidiano lubanese Dnevnik, prima dell'ultima riunione di governo ha messo i suoi colleghi ministri sul "chi vive" snocciolando alcuni dati non certo promettenti. La grande paura della Slovenia, così come degli altri Paesi che insistono sulla cosiddetta rotta balcanica della migrazione, è che il

NIENTE CENTRI D'ACCOGLIENZA
Rifiutano gli aiuti e cercano di proseguire con i passeur

presidente Turco Tayyip Erdogan rompa gli accordi con l'Unione europea sui profughi aprendo loro nuovamente le frontiere. Per i Balcani sarebbe la fine. Anche per questo la Slovenia ha mantenuto il suo "muro" di filo spinato lungo il confine con la Croazia e, anche per questo, l'Austria ha

predisposto un centro di identificazione per migranti addirittura sul passo Pramollo al confine con il Friuli Venezia Giulia.

Attualmente, ha spiegato la ministra slovena, lungo la rotta balcanica ci sono circa diecimila migranti che non sono ospitati in alcun centro di raccolta e che vagano per i Paesi alla disperata ricerca di una "via di fuga" che li porti verso la Germania. E coloro i quali si stanno fregando i emani in questi momenti sono i passeur, i trafficanti di uomini pronti a mettere in atto il proprio spregiudicato e ben retri-

IL PROBLEMA DEI MINORI
Troppi i bimbi non accompagnati che non trovano strutture

buito "commercio" di esseri umani.

Secondo i dati forniti dalla polizia slovena solo nei mesi di ottobre e novembre gli agenti hanno intercettato 203 clandestini. Ottantadue sono stati respinti in Croazia mentre 92 di questi hanno fatto domanda di asilo. E proprio sul

diritto d'asili, fonti del ministero degli Interni sloveno confermano che sarebbe in dirittura d'arrivo la nuova legge in materia che il governo di Lubiana si preparerebbe a varare già la prossima settimana. Ma la delicatezza dell'argomento vede già divisioni in seno all'esecutivo. Molti membri del governo hanno già preannunciato che il loro voto sarà assolutamente concorde con quel del ministro della Giustizia, Goran Klemencič certi che egli non darà il via libera a norme che sianoin contrasto con la Costituzione slovena e con le convenzioni in-



ternazionali. Ma anche se il controverso provvedimento dovesse passare (a questo punto a maggioranza) in sede di governo a vigilare ci sarà il presidente del Parlamento, Milan Brglez "storicamente" contrario a una normativa più restrittiva in materia.

Györköš Žnidar ha anche

ersa

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



**COLLISIONI
PROGETTO
Vino**

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

VINE & WINE ROSSI NATIVI: alla scoperta dei grandi vitigni rossi autoctoni del Friuli Venezia Giulia

Domenica 20 novembre 2016 dalle ore 14.30 alle 18.30
Castello Canussio – Cividale del Friuli (UD)

Sarà la suggestiva cornice del Castello Canussio a Cividale del Friuli a ospitare domenica 20 novembre l'evento **VINE & WINE ROSSI NATIVI: alla scoperta dei grandi vitigni rossi autoctoni**.

L'evento, che si pone in continuità con i lavori del **Protocollo d'intesa interregionale tra Regione Friuli Venezia Giulia e Regione Piemonte** darà la possibilità di degustare circa 50 vini rossi autoctoni friulani, scelti e selezionati tra i più rappresentativi quali **Refosco dal peduncolo rosso, Refosco di Faedis, Pignolo, Schioppettino, Schioppettino di Prepotto, Tazzelenghe e Terrano**.

I grandi vini rossi del Friuli Venezia Giulia saranno affiancati per l'occasione anche da un'attenta selezione di vini **bianchi autoctoni piemontesi**.

L'evento chiuderà ufficialmente i lavori di due giornate durante le quali esperti provenienti da tutto il mondo guidati da Ian d'Agata, Direttore Scientifico della Vinitaly International Academy e direttore creativo del Progetto Vino di Collisioni, verranno coinvolti in **degustazioni tematiche di una selezione di vini** accompagnate dai commenti dei produttori.

"Il Friuli Venezia Giulia è una tra le regioni d'Italia che è più ricca di vitigni autoctoni di grande qualità. Da sempre famoso come terra di grandi vini bianchi, la realtà è che produce anche alcuni dei rossi più interessanti d'Italia. Questo, nelle parole di **Ian D'Agata**, lo spirito dell'evento, organizzato da **ERSA** in collaborazione con il **Consorzio delle DOC-FVG**.

Momenti di confronto quindi tra esperti di fama internazionale tra i quali l'ospite d'onore Steven Spurrier, consulente redattore di Decanter, per anni uno dei più grandi importatori e commercianti di vino tra Parigi e Londra, e i produttori del Friuli Venezia Giulia che culmineranno in un grande evento aperto al pubblico nel pomeriggio del 20 novembre.

La manifestazione avrà luogo domenica 20 novembre presso Castello Canussio - Via Niccolò Canussio, 4 - Cividale del Friuli (UD) - dalle ore 14.30 alle ore 18.30 a ingresso libero (è prevista la cauzione del calice con sacca porta calice).



Contatti : press promozione@consorziodocfvg.it



spiegato in sede di governo che le capacità ricettive della Slovenia sono in pratica esaurite. Il ministero ha spiegato che dei 400 posti predisposti nei vari centri d'asilo tre quarti di questi sono già occupati. Preoccupa soprattutto la situazione dei bambini non accompagnati i quali, vista la mancanza di posti nelle case degli studenti, sono anch'essi costretti a vivere nei centri d'asilo per adulti e, anche a detta degli esperti, possibili vittime di crimini e abusi.

Sta di fatto che il governo sloveno si trova in grossa difficoltà nel reperire luoghi idonei dove ospitare i richiedenti asilo in quanto si trovano di fronte a una diffusa ostilità da parte delle amministrazioni locali (leggi Comuni) e della popolazione. Ovunque nel Paese si inizia a parlare dell'istituzione di un centro, seppur temporaneo, per migranti.



Il ministro degli Interni Znidar

Ilirka Bistrica (Villa del Nevo), Emil Rojc (socialdemocratico) il quale ha risposto al governo di Lubiana che «il trasferimento di stranieri nell'area del Comune di Ilirka Bistrica non è accettabile ad alcuna condizione».

Anche le autorità della Serbia hanno deciso di non tollerare più migranti che vivono e girano al di fuori delle strutture di accoglienza. Entro l'inverno Belgrado li vuole tutti dentro i centri di accoglienza anche se questi sono stracolmi e nelle stanze si fanno largo i pidocchi e altre malattie. Le fonti ufficiali serbe parlano di 7.400 rifugiati nel Paese, mentre le organizzazioni non governative alzano l'asticella fino a 10mila persone. Tra i migranti attualmente presenti in Serbia la maggioranza sarebbe costituita da afgani e pakistani per cui le loro possibilità di avanzare lungo la rotta balcanica verso il Centro Europa sono minime. Ma i passeur sono pronti. Basta pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste, la Prefettura emette il bando per l'accoglienza 2017

Per un valore di 11,5 milioni di euro. Documento tarato su un totale di 900 posti. Si punta al modello "diffuso"

di Gianpaolo Sarti
TRIESTE

Vitto, alloggio e corsi di formazione. Ammonta a 11 milioni e mezzo di euro il nuovo bando della Prefettura per affidare, nel 2017, il servizio di accoglienza dei profughi in provincia di Trieste. Si tratta a tutti gli effetti di una gara pubblica che ricalca in buona sostanza quella dei mesi passati. Un' incombenza necessaria dinnanzi «alla perdurante e consistente presenza di richiedenti protezione



Il prefetto Annapaola Porzio

internazionale» nel territorio, come si legge nelle premesse del documento. Anche perché gli spazi messi a disposizione

dai centri della rete Sprar sono da tempo esauriti.

L'appalto è tarato su un totale di 900 posti, destinati ad assicurare l'ospitalità degli stranieri già presenti nel capoluogo o quanti, ancora, presenteranno la domanda di protezione nel corso del 2017. La procedura consentirà di aprire una graduatoria degli enti gestori con i quali la Prefettura si impegna a sottoscrivere una convenzione apposita. Le onlus dovranno provvedere a tutto ciò di cui hanno bisogno le persone che raggiungono la provincia, in particolare quanti provengono dalla rotta balcanica. Dunque, ripercorrendo il bando, oltre all'abitazione e ai pasti, sarà necessario fornire operatori specializzati nella mediazione linguistico-culturale e percorsi di inserimento lavorativo con tirocini e contratti di apprendistato messi a disposizione dai servizi per l'impiego territoriali. A ciò si aggiunge il supporto legale e la tutela sanitario-psicologica. Di fatto le associazioni dovranno disporre di strutture ad hoc, dunque appartamenti o centri con capienza non superiore ai 70 posti, completamente a norma. Per quanto riguarda i pasti, la Prefettura pone un accento sull'importanza di rispettare le tradizioni culturali e religiose degli ospiti. Non dovranno mancare i prodotti per l'igiene personale e il vestiario oltre al "pocket money" da consegnare a ogni singolo migrante. Sono 2,50 euro a testa fino a un massimo di 7,50 per nucleo familiare da erogare "preferibilmente" sotto forma di buoni da spendere nei negozi convenzionati; o, ancora, utilizzabili attraverso carte prepagate per acquistare alimentari, giornali e biglietti dell'autobus. Ogni persona potrà inoltre beneficiare di una tessera telefonica di 15 euro.

Chi si aggiudica l'appalto ha anche il compito di assicurare l'inserimento scolastico dei minori e l'istruzione degli adulti con corsi di lingua italiana. Le onlus dovranno anche coinvolgere i migranti nella vita associativa e pubblica del territorio e preoccuparsi delle pratiche burocratico-amministrative obbligatorie per ottenere lo status giuridico di richiedente asilo. «Il bando è la fotocopia di quello precedente - spiega il prefetto di Trieste Annapaola Porzio - personalmente auspico di poter mantenere l'accoglienza a questi livelli di offerta, perché sinceramente quando si riesce a seguire il richiedente asilo nelle attività che può svolgere, si riesce anche a proteggerlo da eventuali racket che toccano il campo della droga o altro. In questo modo si tutelano i cittadini, che sono il primo interesse per lo Stato. L'accoglienza diffusa ci consente di attuare tutto ciò con dignità e rispetto, per questo è bene continuare su questa strada».

➔ LA POLEMICA

L'Ungheria replica a Renzi: muro eretto coi soldi nostri

Budapest non ci sta: «Il premier italiano dice cose non vere perché ha paura»
Ma intanto la crisi morde e il governo cerca di abbassare le tasse alle imprese

di Stefano Giantin
BELGRADO

Si respira ancora aria pesante, sulla direttrice Roma-Budapest. E dopo le polemiche e lo scambio d'accuse di fine ottobre tra Renzi e il premier magiaro Orban, nei giorni scorsi la tensione è tornata a salire, almeno in Ungheria. Causa scatenante, alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio italiano. Le parole che hanno fatto inalberare Budapest? In particolare quelle pronunciate martedì scorso a Catania da Renzi. «Abbiamo posto il veto con il sottosegretario Gozi a Bruxelles» contro chi voleva «lasciare i siciliani a farsi carico dell'immigrazione». E contro chi, a Bruxelles, riempie «di soldi i Paesi europei che respingono non soltanto un accordo che loro stessi hanno firmato, ma con i nostri soldi alzano i muri», la dichiarazione incriminata. In precedenza, Renzi aveva specificato che l'Italia fornisce 20 miliardi di fondi all'Ue ne riceve 12. E che gli otto miliardi di differenza «non possono andare» ad altre nazioni Ue «per costruire muri per respingere i migranti». Affermazioni e minacce neppure tanto velate che dalla Sicilia sono arrivate fino a Budapest e hanno fatto andare su tutte le furie la leadership magiara. Così, con una nota emessa il 16 novembre e ripresa dall'agenzia stampa ungherese Mti, il ministro degli Esteri, Péter Szijjártó, ha deciso di rispondere a tono a Renzi. «Contrariamente alle dichiarazioni del primo ministro italiano, il



Sguardi di bambini oltre il muro ungherese

LA REAZIONE DI ORBAN
Ascolta le accuse, ma i fatti dimostrano il contrario

governo ungherese non ha eretto una barriera sul confine con i soldi dell'Unione europea» e soprattutto non «con soldi italiani», ha ribadito Szijjártó. Invece, sarebbe stato «il popolo ungherese», con le tasse versate, «a proteggere i confini dell'Ue». Quindi, solo «con i propri soldi». In un crescendo, il responsabile della politica estera magiara ha poi attaccato frontalmente Renzi, che «ha evidentemente paura», perché è ovvio che la «gente in tutto il mondo ne ha abbastanza di politiche

IL PATTO CON BERLINO
L'Ungheria avrebbe un accordo con la Merkel sui migranti

pro-immigrazione», si legge nel dispaccio della Mti. Poi, l'affondo più pesante. Il premier italiano, nella visione ungherese delle cose, starebbe solo «mascherando il suo timore con dichiarazioni aggressive, mostrandosi forte attaccando Viktor Orban», il suo omologo magiara. Omologo che, assieme al ministro degli Esteri, «osserva» con attenzione le «dichiarazioni fattualmente erronee» di Renzi, con «mente sgombra e grande pazienza», ha sottolineato il dicastero degli Esteri di Bu-

dapest. Poi, la teatrale chiosa. L'egoismo «non ci protegge dai flussi migratori incontrollati» e quando «un leader» come Renzi «continua a rimanere della sua opinione, anche quando i fatti dimostrano che sbaglia», è un problema. Parole grosse che, tuttavia, rappresentano un'eccezione negli ultimi tempi, con Orban e il suo governo che hanno generalmente abbassato i toni sui migranti. Orban che ha annunciato che non ripresenterà la controversa legge per inserire in Costituzione una clausola contro l'insediamento di massa di richiedenti asilo. Nel frattempo, il suo governo appare più preso a occuparsi di un super taglio della tassazione alle imprese, che verrà portata al 9% - il più basso nell'Ue - di aumenti dei salari per far fronte al «labour crunch». E soprattutto della decisione della Commissione europea di «chiudere» una parte della «procedura d'infrazione» contro Budapest «collegata alla modernizzazione della centrale atomica di Paks», quella sugli appalti, ha annunciato l'esecutivo di Budapest. Si tratta di una luce verde importante, con Bruxelles che ha «riconosciuto il diritto dell'Ungheria a stringere accordi con la Russia» in relazione al progetto e ai prestiti di Mosca che serviranno a realizzarlo, ha spiegato Budapest. E potrebbe non trattarsi di un cambio di rotta casuale. Il quotidiano Magyar Nemzet, infatti, aveva rivelato a ottobre l'esistenza di un presunto patto Orban-Merkel sui migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Andrea Visconti

NEW YORK

Un ex sostenitore del Ku Klux Klan, un generale per il quale i musulmani sono terroristi e un deputato che sottoscrive le politiche del Tea Party. Sono queste le nomine più recenti annunciate da Donald Trump. Nomine non rassicuranti anche se si tratta non soltanto di figure competenti, ma anche di politici che sono parte dell'establishment politico di Washington.

Ad accettare la nomina del Tycoon newyorkese per ricoprire l'incarico di consigliere per la sicurezza nazionale è stato Mike Flynn, generale in pensione che non avrà bisogno di venire confermato da commissioni speciali del Senato. Il suo è stato un «colloquio di lavoro» già definitivo con Trump che gli ha stretto la mano al termine dell'incontro a conferma che il posto è suo. Flynn si potrebbe dire che sia fatto della stessa pasta di Trump. È noto negli ambienti militari della capitale per parlare senza peli sulla lingua, incurante di un linguaggio politicamente corretto. Fu lui per esempio che una volta definì l'Islam «un cancro» e sempre lui affermò che l'Occidente «è in guerra contro l'islamismo».

Ironia della sorte, Flynn era stato anche parte dell'amministrazione Obama, ma il suo ruolo di direttore dell'Ente per la difesa dell'intelligence era terminato burrascosamente dopo due anni per lo suo stile troppo diretto della sua leadership. Il suo linguaggio senza censure era stato evidente alla Convention repubblicana di Cleveland quando fece un discorso nel quale attaccò violentemente Hillary per l'emailgate. Particolarmente

Trump, un team di falchi per la Cia e la Casa Bianca

Annunciate le nomine. Flynn alla Sicurezza nazionale, Session verso il Tesoro Pompeo a capo dell'intelligence: «Smantelliamo l'accordo nucleare con l'Iran»



Donald Trump in una delle sue tante apparizioni pubbliche

dure le parole del generale nei confronti di Obama e della Clinton perché non avevano mai fatto riferimento al «terrorismo islamico», un approccio che per Flynn dimostrava mancanza di midollo nella lotta contro il ter-

rorismo.

A capo della Cia Trump propone invece Mike Pompeo che nel 2010 era stato eletto deputato per il Kansas grazie all'appoggio finanziario del superconservatore fratelli Koch. Pompeo ave-

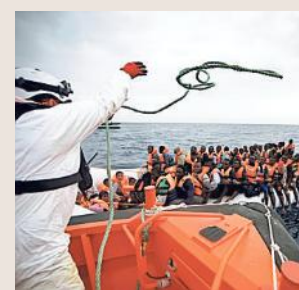
Tra i **prescelti** un ex sostenitore del **Ku Klux Klan**, un generale per il quale i musulmani sono **terroristi** e un deputato che **sottoscrive** le politiche del **Tea Party**

ruolo di spicco nell'inchiesta sulle azioni di Hillary in Libia nell'attacco a Bengasi. Pompeo era parte di una commissione speciale della Camera e insieme al collega Jim Jordan stilò un rapporto nel quale attaccò la Clinton definendola personalmente responsabile per la morte di quattro americani, compreso l'ambasciatore Usa. Per il resto eloquente è il suo ultimo tweet: «Non vedo l'ora di smantellare questo accordo disastroso con il più grande Stato sponsor del terrorismo del mondo», ha scritto riferendosi all'Iran.

A ministro della giustizia Trump desidera Jeff Sessions, senatore repubblicano che per anni ha rappresentato lo Stato conservatore dell'Alabama. Benché in anni recenti Sessions si sia fatto la reputazione di andare d'accordo sia con colleghi repubblicani che democratici, in passato aveva espresso posizioni alquanto estreme. Aveva perfino fatto affermazioni con le quali condannava l'attività del Ku Klux Klan e aveva combattuto in Senato per ostacolare le aspirazioni di neri, ispanici e immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dramma migranti L'Ue boccia il piano anti-ricollocamenti



I ministri dell'Interno dei 28 bocciarono il documento della presidenza slovacca di turno Ue, con cui si apriva la strada al concetto di «solidarietà flessibile», per la riforma del regolamento di Dublino. Le insidie però restano. Bratislava ha annunciato che tornerà alla carica con la proposta, «seppur migliorata», al consiglio di dicembre, per arrivare ad ottenere un via libera politico all'ultimo summit dei leader europei dell'anno. Ma la linea di Angelino Alfano è stata netta: «Prima occorre mantenere tutti gli impegni redistribuendo i 39.600 mila richiedenti asilo dall'Italia, e solo dopo si potrà ragionare sul futuro». A pesare sulla partita saranno anche i prossimi appuntamenti elettorali, a partire dal referendum italiano e dalle presidenziali austriache del 4 dicembre.

IL VERTICE

Obama: «Ora lavorate col Tycoon»

Ultimo viaggio in Europa da presidente. Unione alle prese con Brexit e divisioni



Da sinistra: Rajoy, May, Renzi, Obama, Merkel e Hollande (di spalle)

BERLINO

Barack Obama che lascia Berlino sotto una pioggia battente e Angela Merkel che resta sola davanti alla cancelleria tedesca a guardare la macchina presidenziale che si allontana.

È tutto in quest'immagine il futuro dell'Europa e soprattutto dei rapporti tra Ue e Stati Uniti. Nel suo ultimo viaggio da presidente nel Vecchio continente, Obama ha cercato di assicurare gli alleati europei, invitandoli a collaborare con il nuovo inquilino della Casa Bianca puntando sui «valori comuni». Mentre la cancelliera è tornata a lanciare un appello all'unità all'interno di un'Europa che

continua a spaccarsi su dossier fondamentali come l'immigrazione.

Certo, l'invito a collaborare con Trump è arrivato nello stesso giorno in cui, a Berlino, seduti attorno a un tavolo, Obama, Merkel, Matteo Renzi, François Hollande, Theresa May e Mariano Rajoy hanno deciso all'unanimità che le sanzioni alla Russia sull'Ucraina devono rimanere, mentre, dall'altra parte dell'Oceano, il Tycoon piazzava alla sicurezza nazionale il generale filo-Putin Michael Flynn. E stilava per la sua squadra una lista di totale rottura con l'amministrazione precedente.

È vero, da Trump è arrivato anche qualche segnale positi-

vo: il Tycoon sembra finalmente essersi accorto delle istituzioni europee (dopo 12 giorni è arrivata la telefonata al presidente del consiglio Ue Donald Tusk) e ha anche deciso di dare un segnale positivo sulla Nato, ribadendone l'importanza, dopo le bordate in campagna elettorale, al telefono con il segretario generale Jens Stoltenberg. Ma è chiaro che il rapporto con l'Unione non sarà scontato come con l'amministrazione Obama.

E il difficile compito di costruirlo lo dovrà affrontare un'Europa divisa come non mai. Sull'immigrazione, prima di tutto. A Bruxelles continuano le divisioni sulla «solidarietà

flessibile», mentre a Berlino Renzi è tornato a sottolineare le difficoltà «legate all'impasse europea». E ha poi ripetuto che «l'Europa è a un bivio». Aver annunciato il veto sul bilancio, ha assicurato, non è stata «una rivendicazione muscolare, ma la constatazione che o cambia l'Europa o stiamo perdendo la nostra funzione storica».

Del resto un duro colpo i 28 l'hanno già avuto: «Con la Brexit - ha detto Renzi - non è che si è perso un comune nella provincia di Roma: si è perso il Regno Unito». E ad assicurare che il processo di uscita dall'Ue prosegue ci ha pensato a Berlino Theresa May, poco prima del bilaterale con la Merkel: «Sarà un processo morbido e ordinato nell'interesse nostro e dei nostri partner», ha detto. Ora, forse, potrebbe essere l'incognita Trump a rappresentare la scossa che serve all'Europa per ricompattarsi.

TURCHIA, ALTRA BUFERA SULL'AKP

Legge choc sulle spose bambine

Il partito di Erdogan propone nozze riparatrici dopo abusi su minori

ISTANBUL

In un colpo solo, un via libera alle spose bambine e al matrimonio riparatore che porterebbe la Turchia indietro di un decennio. Ha scatenato una bufera un disegno di legge presentato dal partito Akp di ispirazione islamica del presidente Recep Tayyip Erdogan, che punta a condonare gli atti sessuali con minori, se avvenuti in modo consensuale e l'autore accetta di sposare la vittima.

Una norma «temporanea e solo retroattiva», con effetti a tantum, ha spiegato il ministro

della Giustizia, Bekir Bozdog, che si tradurrebbe in un'amnistia di fatto per circa tremila condannati per abusi sessuali compiuti a partire dal 2005. Fino ad allora, in Turchia esisteva una legge simile a quella appena proposta, abolita nel percorso di avvicinamento all'Unione europea, che oggi appare invece sempre più lontana. La proposta shock è apparsa in una sessione notturna del Parlamento di Ankara, nascosta nei meandri dei 49 articoli di una legge che, secondo le opposizioni, è stata presentata all'ultimo momento. Sulle barricate si so-

no piazzati sia i socialdemocratici del Chp, che parlano di «legalizzazione dei matrimoni forzati», che i nazionalisti del Mhp, nonostante la loro apertura al governo sul presidenzialismo voluto da Erdogan.

Ma la norma sulle spose bambine, fenomeno già allarmante in Turchia, non è andata giù neppure a loro. Fuori dall'aula i filo-curdi dell'Hdp, per protestare contro il recente arresto dei loro deputati. «Questo tipo di matrimoni esistono nella nostra società perché non è stata ancora sviluppata un'adeguata consapevolezza. Noi abbiamo



Una sposa bambina

solo cercato di trovare una soluzione a questa realtà», si è difeso il ministro Bozdog. Il testo tornerà in aula martedì, ma nel frattempo è arrivata la levata di

scudi dell'opinione pubblica. Migliaia di utenti hanno condiviso la loro indignazione su Twitter, con l'hashtag «Io stupro non può essere legittima-

to». Manifestazioni si sono svolte in diverse città contro la proposta, accusata di allontanare la Turchia dagli standard europei.

I dati ufficiali indicano che dal 2010 al 2015 ci sono state oltre 230 mila spose bambine. Una cifra enorme, eppure secondo molti esperti sottostimata, perché, proprio per le attuali limitazioni di legge, molte nozze con minori vengono celebrate solo davanti a un imam, e non registrate ufficialmente. Secondo un rapporto dell'Associazione degli avvocati di Smirne, in un caso su tre la sposa è minorenne. Con effetti evidenti sul futuro delle ragazze, visto che, sempre secondo la ricerca, sono donne il 97,4% degli studenti che dopo un matrimonio precoce abbandonano la scuola.

TOREFabbrica materassi ed imbottiti
a PRECENICCO (UD)**lineaflex**

made in Italy

ANNIVERSARIO
25
ANNI
1990-2015

MATERASSI . LETTI . RETI . ACCESSORI LETTO . POLTRONE RELAX

Vendita diretta dalla produzione

SOLO VENERDI' 18, SABATO 19 e DOMENICA 20 NOVEMBRE

Vendita promozionale

AMPIA SCELTA DI

AMPIA SCELTA DI

Prodotto in Italia

MATERASSI
IN LATTICEMATERASSI
IN MEMORYMATERASSI
A MOLLE INDIPENDENTIMATERASSI
IN WATERLILLYMATERASSI
A MOLLE SFODERABILIMATERASSI
A MOLLE ORTOPEDICI

50%

+

ANNIVERSARIO
25
ANNI
1990-2015

treehouse-lab.it

MATERASSI CON DISPOSITIVO MEDICO
AMPIA SCELTA DI MODELLI NEI NOSTRI NEGOZI**TRIPLO RISPARMIO**

LETTI SFODERABILI

SCONTO

50% + 20% + 20%

SU TUTTI I MODELLI
IN ESPOSIZIONE FINO AD ESAURIMENTO

SCONTO

50%+25%

POSSIBILITÀ

IVA 4%

BONUS FISCALE

-19%



ACCESSORI

RETI & GUANCIALI

SCONTO

50% + 10%

POLTRONE RELAX

solo per questo week-end

sconto del

40%

Store on-linewww.lineaflexmaterassi.comCONSEGNA GRATUITA
IN TUTTO IL TRIVENETOFINANZIAMENTI
TASSO 0QUESTO WEEK-END I NOSTRI SPACCI OSSERVERANNO
I SEGUENTI ORARI 9.00-13.00/15.00-19.00DIVENTA NOSTRO FAN
PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATO
SULLE NOSTRE PROMOZIONI**SPACCI AZIENDALI
IN FRIULI****PRECENICCO**
VIA MALIGNANI, 2
Tel. 0431.589767**BUTTRIO**
VIA NAZIONALE, 8/H
Tel. 0432.674048**GEMONA DEL FRIULI**
VIA TABOGA, 297
LOC. CAMPAGNOLA
Tel. 0432.981287**MONFALCONE**
VIA L' MAGGIO n. 95
Tel. 0481.722070**SAN DORLIGO**
DELLA VALLE
LOCALITA' DOMIO 33 - INIZIO STRADA PER
SAN GIUSEPPE - DIETRO PARAFARMACIA DOMIO
Tel. 040.826414www.lineaflexmaterassi.com - SERVIZIO CLIENTI tel. 0431.589767